



Dura presa di posizione da parte dei laureandi della facoltà di Scienze Politiche, ieri a Isernia

# Unimol, studenti in assemblea

*Universitari in riunione per votare il trasferimento nelle sedi di Pesche o Campobasso*

Ora sono decisi ad andare via, via dalla città che li ha accolti fino ad ora. Dura presa di posizione da parte degli studenti della facoltà di Scienze politiche di Isernia. Ieri sera, presso l'hotel Sayonara, si è tenuta una riunione informale in merito all'ormai certo trasferimento della facoltà alla sede del centro storico di Pesche, in via Mazzini. Il corso dell'incontro è stata fissata un'assemblea studentesca straordinaria, prevista per domani alle 12, nel corso della quale gli stessi laureandi voteranno per decidere la sede nella quale vorranno trasferirsi tra Pesche, la più probabile e annunciata dai vertici Unimol e Campobasso. Già, perché gli studenti vagliano anche l'ipotesi di spostarsi nel capoluogo di regione. Come a dire: se trasferimento deve essere, allora meglio andare in un centro importante e ben collegato. I ragazzi, dunque, sono in fibrillazione. A poco è servito il giro d'incontri tra il sindaco di Isernia Luigi Brasiello, il rettore Unimol Gianmaria Palmieri e il governatore del



La sede Unimol di Pesche

Molise. Paolo di Laura Frattura. E a poco sono servite anche le rassicurazioni, per la verità molto "tiepide", del primo cittadino. I ragazzi vanno per la loro strada. Tra l'altro, da giorni protestano contro il trasferimento di Scienze politiche. Nei giorni scorsi, in particolare, il gruppo di rappresentanza

studentesca "Run- Molise" e i rappresentanti di Scienze Politiche hanno sottolineato che la decisione di spostare la facoltà nel corso dell'anno accademico rischia di creare non pochi problemi sotto il profilo economico, logistico e dei servizi di trasporto. Gli studenti hanno ricordato le fragili economie delle famiglie "già messe a dura prova dalla congiuntura economica", dai "continui aumenti di tasse (dichiaratamente necessari per il mantenimento dell'attuale livello di spesa universitaria) e dai sempre più carenti servizi cui fanno fronte gli studenti, autonomamente e personalmente, dimostrando una straordinaria caparbia". Di più. Gli studenti contestavano un trasferimento che non tiene in

alcun conto dei sacrifici cui sarebbero stati ulteriormente esposti gli studenti di Isernia". Ma, soprattutto, i laureandi spiegavano: "Ad un ingente esborso di tasse regionali ed universitarie, devono corrispondere servizi adeguati e, soprattutto, garantiti e certi durante l'anno accademico. E ciò sicuramente non è afferabile se in piena sessione di esami si dispone il trasferimento delle sedi universitarie da un comune all'altro della regione senza prevedere adeguate azioni di tutela per i diretti interessati".



La storica sede universitaria di via Mazzini

durante l'anno accademico. E ciò sicuramente non è afferabile se in piena sessione di esami si dispone il trasferimento delle sedi universitarie da un comune all'altro della regione senza prevedere adeguate azioni di tutela per i diretti interessati".